

RAFFAELE



CALABRO

VESCOVO DI ANDRIA

## OMELIA

in occasione dell'inaugurazione  
dell'Oratorio "Sant'Annibale Maria di Francia"  
*Andria, 20 novembre 2009*

---

Lecture:

1 lettura: 1 Mac 4,36-37.52-59

Salmo: 1Cr 29,10-12

Vangelo: Lc 19,45-48

Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato è noto con l'intestazione della cacciata dei venditori dal tempio.

Si colloca quasi alla vigilia della cattura di Gesù, la sua passione e crocifissione. Lo scontro tra Gesù e i detentori del potere religioso e civile e le variegate correnti religiose: scribi, dottori della legge, farisei, sadducei, erodiani raggiunge la massima intensità, coagulando contro di Lui (diremmo oggi, i poteri forti), fino al punto senza ritorno di volerlo eliminarlo con qualsiasi mezzo.

L'operato di Gesù sembra temerario e quasi volto ad aumentare il numero dei suoi nemici, un atteggiamento quasi masochista.

Scontrarsi sul tempio e nel tempio comporta colpire il fulcro del potere giudaico del tempo. Potere che, sotto il mantello religioso, si regge sull'accumulo di denaro spesso sottratto ai poveri, "*divorate le case delle vedove*", aveva detto Gesù agli scribi qualche passo prima, si nutre di ingiustizia, si ammantava di esibizione, falsando anche la preghiera, recitata per farsi notare dagli uomini. Un viluppo malefico, che falsa la religione vera che è quella di proteggere e non defraudare gli orfani e le vedove.

Gesù poteva tacere o fingere di non vedere, venire a compromessi su tali atteggiamenti e situazioni aberranti? Un profeta autentico - e Gesù lo è in sommo grado - non può né deve tacere, anche a costo di rischiare la propria vita.

Gesù, nel tempio, è indignato (una delle poche volte nelle quali egli, il mite, si indigna), prende la frusta e caccia i venditori, rovescia le bancarelle con tutta la mercanzia. L'evangelista Luca, nel raccontare l'evento, resta lui stesso turbato tanto da attenuare la portata del gesto, citando il testo del salmo: *“Lo zelo della tua casa mi ha divorato”*, cercando quasi di spiegare che non di collera si tratta, quanto piuttosto di zelo per la casa del Signore.

Come si interpreta, perciò, il brano evangelico? La liturgia odierna, con il racconto della riconsacrazione del tempio tratto dal libro dei Maccabei, suggerisce una lettura intertestuale. Tale riconsacrazione (ve ne è stata più di una) avvenne nel dicembre del 164 a.C., dopo tre anni appena in cui il tempio era stato profanato al tempo di Antioco IV Epifanie con l'abominio sacrilego, ponendo cioè nel tempio la statua di una divinità pagana.

Tale ridedicazione era accompagnata da un clima di festa incontenibile, musica, canti, danze e, soprattutto, da tante luminarie,. Giuseppe Flavio, che descrive quanto avveniva ai tempi di Gesù, e continua ancora oggi nell'ebraismo, parla di festa delle luminarie, che è menzionata anche dall'evangelista Giovanni che riporta l'affermazione di Gesù: *“Io sono la luce del mondo, chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”* (Gv 8,12).

Ritornando al brano del Vangelo odierno, possiamo senz'altro dire che è da interpretarsi come un richiamo da parte di Gesù alla destinazione costitutiva del tempio, che è la “casa di preghiera” e lo dice in qualità di Figlio, che sa quello che pensa e quello che vuole il Padre suo, e non può tollerare, perciò, che se ne abusi trasformandolo in piazza di mercato e banchi di cambiavalute.

Gesù che loda l'umile obolo della vedova, che esprime la fede profonda della stessa che ha dato quanto le era necessario per vivere, denuncia e pone in risalto l'atteggiamento opposto di chi trasforma il tempio in luogo di accumulo di ricchezza e di profitto e, in definitiva, a contro testimonianza della gratuità e donazione, che è tipica e caratteristica del Dio vivente, che il tempio, se ha un suo senso, dovrebbe permanentemente e costitutivamente richiamare ed evocare.

Mi sembra che il succo del Vangelo valga anche come filo conduttore della inaugurazione dell'Oratorio “Sant'Annibale Maria di Francia”.

Il compito educativo e formativo degli adolescenti e dei giovani, che tale struttura persegue, trova il suo centro e la sua continua ispirazione nella demistificazione dei vari e molteplici idoli che costellano il mondo contemporaneo e che sono portatori di avvilito e di degradazione. Ciò si può ottenere ristabilendo il culto e la ricerca del Dio vivo e vero.

Se tali idoli colpiscono e offuscano il concetto di Dio, la sua grandezza e la sua presenza non è meno vero che alterano e deformano la realtà dell'uomo.

Mi è rimasta impressa e indelebile nella memoria l'effigie di un opuscolo, che mi fu regalato nella mia adolescenza, l'immagine era quella di Diogene, un vegliardo dai capelli bianchi, che, con la lanterna in mano e con lo sguardo scrutatore, cercava... che cosa? La leggenda chiariva: *Cerco l'uomo*.

L'educazione è un cercare l'uomo in ciascuno di noi, indicandone i limiti ed i rischi e le enormi potenzialità.

Se cerchiamo l'uomo in ciascuno dei nostri ragazzi e adolescenti, se li aiutiamo e accompagniamo nel sentiero della vita, con pazienza e amore, anche nelle attività ludiche e ricreative, alla fine troveremo Cristo, che è sorgente inesauribile di libertà e di amore.